



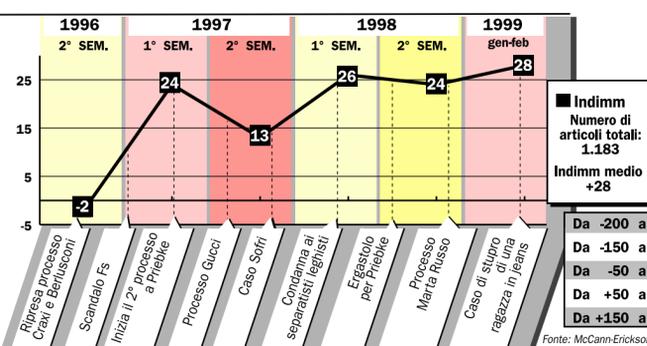
Domenica 21 febbraio 1999

2

OGGI

l'Unità

L'ITALIA E IL MONDO
 Processi fiume e riforma lumaca ecco per i giornali esteri i guai della Minerva del Belpaese Allarme corruzione per nuovi partiti



COS'È L'INDIMM

L'INDIMM è un valore percentuale che riassume numericamente il giudizio complessivamente espresso dalla stampa internazionale su di un determinato argomento. Tecnicamente è il risultato del rapporto tra la somma delle valutazioni attribuite agli articoli di un certo argomento e il numero di articoli in oggetto e può spaziare da -200 a +200:

Da -200 a -150:	valutazione molto negativa
Da -150 a -50:	valutazione negativa
Da -50 a +50:	valutazione tendenzialmente neutrale
Da +50 a +150:	valutazione positiva
Da +150 a +200:	valutazione molto positiva

Indimm medio: +28
 Numero di articoli totali: 1.183

La giustizia? In Italia è come un grande circo

L'analisi severa della stampa internazionale «In vigore un sistema confuso e inefficace»

KLAUS DAVI
 L'intricata e dolente questione di giustizia nel nostro paese, «grande» protagonista della storia italiana degli anni '90, della ripercussione e ritorno di immagine ha avuto agli occhi «esterni» della stampa all'estero? Secondo quanto si legge sui giornali stranieri, la bilancia della giustizia italiana non sembra godere di grande reputazione presso il «tribunale» internazionale, che denuncia una situazione di stallo e un quadro confuso e poco efficace all'interno del nostro intasato sistema giudiziario.

Processi fiume, «che potrebbero durare cent'anni» - come scrive l'Herald Tribune, uno Stato di diritto «catastrofico in tutti gli ambiti della giustizia, dal diritto penale, a quello pubblico, a quello civile» - come afferma senza morbidezze la Frankfurter Allgemeine Zeitung, una riforma «lenta, complicata e troppo politicizzata» - secondo l'Economist, rendono, a parere della stampa estera, magra «giustizia» alla Minerva d'Italia.

La travagliata vicenda Tangentopoli, gli esemplari processi a personaggi chiave della «prima Repubblica», come Andreotti e Craxi (definito dalla Frankfurter Allgemeine «uomo simbolo della corruzione in Italia»), «l'odissea» giudiziaria del processo a Berlusconi, i casi giudiziari di Previti e Romiti, il caso Prodi, lo scandalo del dissetto attraverso dal nostro paese sulla questione giustizia è anche il basso valore medio (+28) dell'INDIMM, cioè dell'indice di immagine (calcolato, lo ricordiamo, su un parametro che va da -200 a +200), registrato dal no-

Mein Kärner: Rudolf Walter Leonhardt erinnert an seinen Freund; Seite 68

DIE ZEIT
 WOCHENZEITUNG FÜR POLITIK, WIRTSCHAFT, WISSEN UND KULTUR

«Marta Russo, la mattina del 7 maggio 1997 attraversò il cortile dell'università di filosofia del diritto quando un colpo riecheggiò nell'aria e la ragazza cadde a terra, morendo quattro giorni dopo. I mass media sono sconvolti. «Omeria» (in italiano, ndr), ovvero la legge del silenzio anche all'università? Si chiedono giustizia e pene severe per persone che hanno commesso un atto assurdo.

Lo stupore degli italiani è enorme quando la polizia arresta due giovani docenti dell'università e non un pazzo serial killer. I due sono il 31enne Salvatore Ferraro ed il 30enne Giovanni Scattone. Sui vestiti di Scattone e sulla tasca di Ferraro sono state trovate le stesse tracce di polvere da sparo che sono state trovate sul davanzale della finestra dell'Università. Entrambi hanno però ne-

I DIECI FATTI PIÙ SEGUITI ALL'ESTERO

Il fatto	Percentuale citazioni
Caso Priebeke	23,5
Caso Berlusconi	10,0
Caso Gucci	5,4
Caso Sofri	4,2
Caso Craxi	3,8
Caso Andreotti	3,5
Caso Di Pietro	2,7
Caso Prodi	2,6
Caso Previti	2,4
Caso Fs	2,1

Fonte: McCann-Erickson Italiana/Klaus Davi & Co.

L'ARTICOLO
 «Marta Russo, ecco perché non si troverà il colpevole»

«Marta Russo, la mattina del 7 maggio 1997 attraversò il cortile dell'università di filosofia del diritto quando un colpo riecheggiò nell'aria e la ragazza cadde a terra, morendo quattro giorni dopo. I mass media sono sconvolti. «Omeria» (in italiano, ndr), ovvero la legge del silenzio anche all'università? Si chiedono giustizia e pene severe per persone che hanno commesso un atto assurdo.

Lo stupore degli italiani è enorme quando la polizia arresta due giovani docenti dell'università e non un pazzo serial killer. I due sono il 31enne Salvatore Ferraro ed il 30enne Giovanni Scattone. Sui vestiti di Scattone e sulla tasca di Ferraro sono state trovate le stesse tracce di polvere da sparo che sono state trovate sul davanzale della finestra dell'Università. Entrambi hanno però ne-

CHI NE PARLA DI PIÙ?

Paesi stranieri	Percentuale
Germania	29,3
Spagna	22,1
Francia	15,1
Stati Uniti	13,4
Inghilterra	12,8
Svizzera	7,3

Fonte: McCann-Erickson Italiana/Klaus Davi & Co.

Tra i processi che più hanno fatto discutere la stampa estera negli ultimi anni, protagonisti sono stati quello a carico di Berlusconi, a Craxi e ad Andreotti, quest'ultimo definito dall'Herald Tribune «il processo del secolo», anch'esso soggetto a critiche di lentezza per l'attraversamento di numerose «fasi di stallo» - come commenta il New York Times - piuttosto comuni per il sistema giudiziario italiano». Anche il caso Priebeke (il più citato in assoluto), il processo Gucci - considerato «sensazionale, anche per gli standard italiani» (New York Times) - e il caso Sofri-Bompreschi-Pietro Stefani - hanno creato enorme attenzione nella stampa straniera, suscitando durante le diverse fasi dei processi accese reazioni di commento. Per i tre esponenti di Lotta Continua numerose voci hanno richiesto la riapertura dei procedimenti, giudicando ingiusta la sentenza di condanna: «Sofri è stato condannato ingiustamente», scriveva subito dopo il giudizio Die Tageszeitung, mentre Le Monde titolava a piena pagina: «Bisogna aiutare Sofri». Così anche la Frankfurter Allgemeine, tracciando un bilancio della giustizia italiana commenta: «Nel caso Sofri, così come per Priebeke e Andreotti, ci si può chiedere se l'Italia sia in grado di far luce obiettivamente su un avvenimento».

I processi Andreotti e Craxi occupano sulla stampa straniera anche le più recenti cronache e a fine gennaio 1999 i quotidiani esteri riportano la notizia dell'ulteriore condanna per corruzione dell'ex segretario del PSI «a cinque anni di reclusione che si aggiungono ai precedenti 25 anni» (Handelsblatt), «Craxi - continua il giornale tedesco - si è però sottratto alla giustizia italiana fuggendo in Tunisia». Con tutto il maggiore caustico l'austrico Die Neue Kronen Zeitung afferma invece che «secondo le perizie mediche Craxi è stato dichiarato gravemente ammalato e a dimostrazione di questo si abbronzava nella sua villa in Tunisia».

Ma i più recenti fatti italiani attinenti alla sfera giudiziaria che più

questi anni pesato negativamente sull'immagine della giustizia italiana, affollando le cronache e i commenti della stampa internazionale. Con questi risultati Nathan il Saggio - con la supervisione del gruppo di comunicazione McCann-Erickson Italiana - ha monitorato lo spinoso problema della giustizia in Italia, seguito molto da vicino dalla stampa estera, come testimonia l'elevato numero di articoli (più di mille) trovati sull'argomento.

Specchio del dissetto attraverso dal nostro paese sulla questione giustizia è anche il basso valore medio (+28) dell'INDIMM, cioè dell'indice di immagine (calcolato, lo ricordiamo, su un parametro che va da -200 a +200), registrato dal no-

stato paese sulla stampa estera in relazione alla situazione giustizia. Degli ultimi tre anni, il 1996 risulta il periodo più «nero» per la giustizia italiana (con il picco più basso a livello di indice di immagine: valore -2), segnato dalla presenza di numerosi processi e dal culminare di alcuni di questi con sentenze di condanna (vedi caso Previti e Romiti). Sintomo di una situazione drammaticamente contraddittoria spesso attraversata dal nostro paese, nello stesso periodo desta forte scalpore l'accusa di corruzione rivolta proprio «al magistrato reso famoso per aver fatto cadere l'élite dei politici in Italia». «Di Pietro, il Signor Mani Pulite», - così come lo ribattezza The Guardian - che improvvisamente diventa «egli stesso oggetto di blitz filmeschi da parte della polizia» (International Herald Tribune). Già dal 1996, inoltre, tra gli umori della stampa straniera emerge la constatazione - destinata a rafforzarsi nel tempo e fino ad oggi - che Mani Pulite non abbia affatto chiuso un capitolo della storia italiana ma che il bel Paese si trovi invece «nel fango più che mai con i nuovi partiti, che sono corrotti proprio come i vecchi» (Die Woche).

La vicenda «Mani Pulite», che inizialmente aveva riscosso forti consensi tra le varie voci della stampa estera come «uno dei tentativi più spettacolari di pulizia del mondo politico dalla corruzione, dove pubblici ministri coraggiosi

hanno avuto risonanza sulla stampa estera degli ultimi due mesi riguardano i «celebri» scandali sportivi dei test antidoping, il caso del presunto «truccaggio» della partita Venezia-Bari e la contrastata sentenza della Cassazione sullo stupro di una donna in jeans. «I pubblici ministri contro i superman dello sport» - scrive la Neue Zürcher Zeitung - la polizia italiana, a Roma, ha sequestrato enormi quantità di documenti su alcuni test antidoping». Le carte «incriminate», scrive ancora Le Monde, dovrebbero rivelare «quali sostanze stupefacenti sono state usate dai migliori sportivi italiani negli anni '80 e '90». Ma il caso più clamoroso - afferma la Süddeutsche Zeitung - «è quello capitato a Tuta: che si possa gioire da soli per un gol e che si possono ricevere dai compagni sguardi biechi anziché battute solidali sulle spalle».

«È possibile che una donna venga violentata se porta i jeans?» - si domanda con sarcasmo il tabloid svizzero Blick - «No: questa è la risposta della Corte Suprema italiana. Ma la sentenza ha causato un'ondata di proteste». Numerose autorevoli testate europee e americane hanno dato notizia della contestata sentenza italiana. «Dopo vent'anni di intenso dibattito politico e sociale» - scrive l'International Herald Tribune - tre anni fa l'Italia ha convertito il reato di stupro da «reato contro la morale» a «crimine». Questo cambiamento atteso da lungo tempo è stato considerato non soltanto una vittoria del femminismo ma anche un segno che la società italiana ha superato vecchi pregiudizi e tabù. La decisione del tribunale italiano - e la reazione del paese in risposta ad essa - ha ancora una volta riaperto un infuocato dibattito riguardo lo stupro e su come i giudici lo considerano».

SEGUE DALLA PRIMA

IDEE DI SINISTRA...

Dunque Prodi guarda al centro, vuole essere la gamba moderata dell'Ulivo e per questo vuole togliere voti a sinistra, riequilibrare, come ha detto, le forze progressiste. Dice il professore che senza di lui la sinistra si scorda il governo per quarant'anni. Non lo crediamo, ma diamolo per scontato. Sappiamo che in Italia non si governa se non si conquista il ceto medio, i moderati. Ma basta capirsi. Chi sceglie il partito di Prodi sceglie appunto, a nostro avviso, non un partito di sinistra; sceglie una politica moderata, sceglie di stare con chi ha deciso, ad esempio, di votare contro la fecondazione eterologa (cioè con un donatore esterno alla coppia) e ha fatto sapere anche di essere contrario a quella fuori dal matrimonio. O che sulla scuola trova molte affinità con la posizione degli irriducibili difensori del finanziamento

to a quella privata. Niente di male, posizione legittima ma, appunto, basta saperlo, basta non prendersi in giro.

Qualcuno potrebbe obiettare: ma non ha, proprio la sinistra, scelto Prodi come leader nel '96, permettendogli di governare per più di due anni nel segno dell'innovazione? Perché ora questi distinguo? Solo perché ha scelto una linea autonoma? Non è qui il vero nodo. La domanda non coglie nel segno. Fino a quando forze politiche, ispirazioni ideali e culture si sono confrontate sotto il simbolo dell'Ulivo è stato possibile fare scelte programmatiche a volte coraggiose e moderne. L'incantesimo ora si è rotto. Il partito di Prodi sta causando ferite che possono diventare laceranti. A questo punto non è possibile alcun ingiungimento: i moderati fanno i moderati, i progressisti fanno i progressisti. E non è ovviamente la stessa cosa.

Troppo semplicistico questo ragionamento? Troppo sommario? Forse, ma chi andrà a votare deve sapere quale prospettiva lo attende. Soprattutto

to quella politica sta scegliendo. C'è uno schieramento di centrosinistra: dentro, appunto, c'è il centro e c'è la sinistra. Alcuni valori sono in comune, altri non si sovrappongono. Ci può essere in linea generale un percorso condiviso, le soluzioni prospettate possono essere diverse, così come possono essere diversi i pesi e le priorità. Si può decidere di stare da una parte o dall'altra, ma senza far finta che tutto sia uguale. Senza anatemi e senza condanne: si può scegliere una linea politica moderata e se ne può scegliere un'altra, di sinistra. E, lo ribadiamo, una questione di pesi anche nella coalizione.

E poi si dovrà pure ragionare sul fatto che l'opposizione si sta sfregando le mani di fronte all'iniziativa di Prodi, Di Pietro e i sindacati. Berlusconi ha detto qualche giorno fa ai suoi: non dobbiamo fare nulla, non dobbiamo muoverci, lasciamo fare tutto all'Ulivo e alle sue divisioni. Lasciamo che Prodi porti avanti la sua iniziativa.

Il Cavaliere ha sempre visto il Professore come il fumo ne-

ALLA LUCE DEL SOLE...

Infatti, la guerra che si è scatenata intorno alla Telecom rappresenta paradossalmente un potenziale vantaggio proprio per quei risparmiatori (sempre che, è ovvio, il gioco si svolga nel rispetto delle regole e che le autorità di controllo esercitino fino in fondo il loro potere), oltre che per la collettività nel suo complesso. La quotazione in Borsa del titolo è oggi superiore alle 17mila lire. L'offerta avanzata dalla Olivetti, se accettata, consentirebbe loro di incassare immediatamente 12mila, più la restante quota in obbligazioni e titoli Tecnost. Siamo comunque ben al di là del prezzo originario di collocamento.

Quella stessa guerra, però, è appena agli inizi. E si annuncia durissima e ricca di colpi di scena. Il primo si è verificato ieri, con la mossa a sorpresa di Olivetti, che ha sottratto a Franco Bernabè il privilegio della prima mossa. Ma le sorprese nei prossimi giorni non mancheranno.

Dalla sua, Roberto Colaninno gode, se non dell'appoggio esplicito,



PAOLO GAMBESIA